

Sindacato

Contratti. Avviata la trattativa con tre piattaforme separate/La preoccupazione della Filcem CGIL
Un negoziato che interessa oltre 33.000 addetti di una sessantina di aziende tra cui l'Eni

Energia-petrolio, via al confronto

Un confronto di metodo, che ha permesso uno scambio di vedute chiarendo le posizioni in campo, in attesa del prosieguo della trattativa, prevista per il 10 novembre in sede plenaria. È l'esito del 2° incontro per il rinnovo del ccnl energia-petrolio (in scadenza a fine 2009), avvenuto il 21 ottobre tra Filcem, Femca e Uilcem e Confindustria Energia, che interessa oltre 33.000 addetti, appartenenti a una sessantina tra società e multinazionali petrolifere (tra cui il gruppo Eni, Snam rete gas, Shell, Esso, Erg, Api, Total Finna, Elf Aquitaine, Kuwait). Le controparti hanno esposto in modo preliminare le 3 piattaforme sepa-

rate delle rispettive sigle sindacali e il documento delle imprese. Per l'associazione imprenditoriale, che ha proposto di dividere la discussione in 6 temi - relazioni, contrattazione di 2° livello, salario, sanità integrativa, welfare contrattuale ed enti bilaterali -, si deve procedere analizzando prima la parte normativa in sede tecnica. Traccia che ha destato l'attenzione di CGIL e Uil, mentre la Cisl preferisce privilegiare prioritariamente la parte economica. "È l'inizio di una partita complicata - riconosce Gabriele Valeri, segretario nazionale Filcem -, ma spero che, nell'interesse dei lavoratori, che si raggiunga una convergenza fra le piattaforme per una riunificazione del percorso negoziale. Credo

che il vero problema non sia solo sindacale, ma politico. Punteremo a costruire un'intesa unitaria nelle migliori tradizioni del settore, evitando il rischio di un accordo separato, che, tra l'altro, risulterebbe non compreso dall'intera categoria". "Le posizioni in campo sono ancora distanti - concorda Alberto Morselli, segretario generale Filcem -, ma c'è un processo di avvicinamento. Per cui il mio giudizio sulla vertenza è moderatamente positivo". La Filcem, in particolare, punta

alla tutela del potere d'acquisto dei salari impoveriti dalla crisi, con una richiesta retributiva di 200 euro di aumento medio per il triennio 2010-12, oltre all'autonomia negoziale, il rilancio della contrattazione di 2° livello, la proposta d'istituire consigli di sorveglianza per l'indirizzo e il controllo sulle strategie d'impresa, la stabilizzazione del lavoro precario, la rivisitazione del sistema classificatorio e del trattamento turnisti. ♦

Trasporti/Logistica, merci e spedizioni

La Filt all'offensiva

Itrasporti non fanno eccezione: anche qui, in tema di rinnovi, si procede su piattaforme separate. La prima in assoluto, che rischia di fare da apripista nel settore, è quella riguardante il ccnl logistica, merci e spedizioni, che interessa 700.000 lavoratori e un numero imprecisato d'imprese. L'ipotesi di piattaforma, messa a punto dalla Filt, è oggetto di consultazione tra i lavoratori nelle assemblee in corso, che si concluderanno entro novembre, mentre l'approvazione definitiva del documento avverrà l'1-2 dicembre, in occasione dell'assemblea nazionale dei quadri e delegati della categoria. Sulla parte economica, principale punto di contrasto tra le 3 sigle sindacali, l'aumento auspicato dalla Filt è di

162 euro (17 in più di quanto chiede Uiltrasporti, mentre la Fit non indica alcuna cifra, precisando di voler attenersi in modo esplicito all'indice Ipc) per il triennio 2008-11, in considerazione del pieno recupero del potere d'acquisto dei salari e della lunga 'vacanza' contrattuale, risalendo alla scadenza del precedente rinnovo al 31 agosto 2008. "Ma il leit motiv delle nostre rivendicazioni è il ripristino della legalità - dice Michele Azzola, segretario nazionale Filt -, in un mondo caratterizzato dal mancato rispetto delle regole, tanto che le poche imprese sane sono messe fuori mercato e stanno morendo". L'illegalità è ovunque, ma in particolare nell'autotrasporto e nel facchinaggio. "Tra gli autotrasportatori - rileva Azzola -, è diventata prassi l'inosservanza di tempi di guida, orari di lavoro e limiti di velocità, con riflessi negativi sulla sicurezza della circolazione viaria. Nella movimentazione delle merci vi-ge la tendenza al subappalto al massimo ribasso a cooperative di facchinaggio, che non garantiscono la continuità di lavoro al personale, costretto, in caso di cambio d'appalto, a transitare da un'impresa all'altra senza passare attraverso le procedure di mobilità". Tra gli altri obiettivi, il completamento del processo di unificazione contrattuale, inserendo nel ccnl unico il pezzo mancante, la cooperazione, segmento equivalente al 40% del settore, con 250.000 soci lavoratori appartenenti a un numero indefinito di cooperative, per il 60% invisibili e ai margini della legalità, operando per contoterzi. ♦

Foto di Carino/Imagoeconomica



Editoria

I settanta milioni spariti

Venerdì scorso, 23 ottobre, si è svolta presso la Presidenza del Consiglio, la riunione della Commissione tecnica consultiva per l'editoria di cui all'art. 54 della legge 5 agosto 1981 n. 416. Il suo compito è quello di esaminare le domande di contributi presentate dagli editori, ma il Ministero del Tesoro, a quanto risulta, non ha ancora provveduto ad assegnare i 70 milioni stanziati per adeguare le disponibilità dell'apposito Fondo. Lo affermano due interrogazioni presentate in Senato da Butti, Mura, Lusi e Vita ed alla Camera da Giulietti e De Biasi. La questione è urgente: è appena il caso di ricor-

dare, infatti - si legge in una nota dell'associazione delle cooperative editoriali Mediacoop -, che i decreti di concessione dovrebbero essere emessi entro la prima decade di novembre. La mancata o parziale erogazione dei contributi, entro la data normativamente stabilita, determinerebbe pesanti difficoltà per numerose aziende - in particolare mettendo in crisi i loro rapporti con gli istituti finanziari - fino alla paventata chiusura di oltre 100 testate, tra quotidiani e periodici. Sarebbe un danno gravissimo per il pluralismo dell'informazione, danno che Senato e Camera hanno voluto espressamente scongiurare, incrementando il

fondo editoria con lo stanziamento di 70 milioni di euro per ciascuno degli anni 2009 e 2010, di cui all'art. 56 comma 2 della legge 23 luglio 2009 n. 99. Le interrogazioni si concludono chiedendo al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'Economia e delle Finanze quali iniziative il governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro ottobre 2009, al fine di assicurare, comunque, l'attuazione della volontà del Parlamento. I giornalisti della cooperativa che realizza queste pagine, Edit.Coop., hanno condiviso le preoccupazioni manifestate da Mediacoop e fatte proprie dalla CGIL.